



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvioto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

26
SETTEMBRE
2021

26^A DEL
TEMPO
ORDINARIO
- B -

QUAL È IL CENTRO DELLA CONFESIONE, I PECCATI O IL PADRE CHE PERDONA TUTTI I PECCATI?

Non si va a confessarsi come dei castigati che devono umiliarsi, ma come dei figli che corrono a ricevere **l'abbraccio** del Padre. E il Padre ci risolve in ogni situazione, ci perdona **ogni peccato**. Dio perdona **sempre!**

Vi do un piccolo consiglio: dopo ogni Confessione, rimanete qualche istante a **ricordare il perdono** che avete ricevuto. Custodite quella **pace** nel cuore, quella **libertà** che provate dentro. **Non i peccati**, che non ci sono più, **ma il perdono** che Dio ti ha regalato, la carezza di Dio Padre. Quello custodite, non lasciatevelo rubare. E quando la volta dopo andate a confessarvi, ricordatelo: vado a ricevere ancora quell'abbraccio che mi ha fatto tanto bene. Non vado da un giudice a regolare i conti, vado da **Gesù che mi ama** e mi guarisce.

In questo momento mi viene di dare un consiglio ai preti: io direi ai preti che si sentano al posto di Dio Padre che **perdona sempre e abbraccia e accoglie**. Diamo a Dio il primo posto nella Confessione. Se Dio, se Lui è il protagonista, tutto diventa bello e confessarsi diventa **il Sacramento della gioia**. Sì, della gioia: non della paura e del giudizio, ma della gioia. Ed è importante che i preti siano misericordiosi. Mai curiosi, mai inquisitori, per favore, ma che **siano fratelli** che donano il **perdono del Padre, che siano fratelli che accompagnano** in questo abbraccio del Padre.

Ma qualcuno potrebbe dire: "Io comunque **mi vergogno**, non riesco a superare la vergogna di andare a confessarmi". Non è un problema, è una cosa buona! Vergognarsi, nella vita, alle volte fa bene. Se ti vergogni, vuol dire che **non accetti quello che hai fatto**. La vergogna è un buon segno, ma come ogni segno chiede di andare oltre. Non rimanere prigioniero della vergogna, perché **Dio non si vergogna mai di te**. Lui ti ama proprio lì, dove tu ti vergogni di te stesso. E ti ama sempre.

E un ultimo dubbio: "Ma, Padre, io **non riesco a perdonarmi**, quindi neanche Dio potrà perdonarmi, perché cadrò sempre negli stessi peccati". Ma – senti – Dio, quando si offende? Quando vai a chiedergli perdono? No, mai. Dio soffre quando noi pensiamo che non possa perdonarci, perché è come dirgli: "Sei debole nell'amore!". Dire questo a Dio è brutto! Invece Dio gioisce nel perdonarci, ogni volta. Quando ci rialza crede in noi come la prima volta, **non si scoraggia**. Siamo noi che ci scoraggiamo, Lui no. Non vede dei peccatori da etichettare, ma **dei figli da amare**. Non vede persone sbagliate, ma **figli amati**; magari feriti, e allora ha ancora più compassione e tenerezza. E ogni volta che ci confessiamo – non dimenticatelo mai – in Cielo si fa festa. Che sia così anche in terra!

Papa Francesco ai giovani della Slovacchia

14.09.2021

**TEMPO
ORDINARIO**

Qual è il centro della Confessione, i peccati o il Padre che perdona tutti i peccati?	pag 1
Andate in città.....	2
Commento al Vangelo.....	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	4

Andate in Città

Mi piace pensare a quel passo del Vangelo di Matteo dove i discepoli chiedono a Gesù: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (26,17). La risposta di Gesù manifesta chiaramente che Lui aveva già predisposto ogni cosa: conosceva il percorso che avrebbe fatto un uomo con l'anfora dell'acqua, sapeva della sala grande già arredata al piano superiore della casa (cfr Lc 22,10-12); e, senza dirlo, avvertiva pienamente quanto c'era nei cuori dei suoi amici per quanto avrebbe dovuto accadere nei giorni successivi.

Le parole iniziali con cui li invia sono: «**Andate in città**» (Mt 26,18). Questo particolare ci fa rileggere il cammino della catechesi come momento attraverso il quale i cristiani, che si preparano a celebrare il culmine del mistero della fede, sono invitati ad andare prima "in città", per incontrare le persone indaffarate nei loro impegni quotidiani.

La catechesi – come sottolinea il nuovo *Direttorio* – non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. È piuttosto **l'esperienza mistagogica** (introdurre ai misteri) di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari. Dobbiamo insistere per indicare **il cuore della catechesi**: Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai! Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico.

Per questo ho istituito il *ministero di catechista*. Stanno preparando il rituale per la "creazione" dei catechisti. Perché la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione e di sperimentare il servizio di alcuni uomini e donne che, vivendo della celebrazione eucaristica, sentano **più viva la passione** di trasmettere la fede come evangelizzatori. Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il **Vangelo della misericordia**; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone.

Ricordo con amore le due catechiste che mi hanno preparato per la 1^a Comunione, e ho continuato il rapporto con loro da sacerdote e anche, con una di loro, da vescovo. Sentivo un grande rispetto e un sentimento di ringraziamento, senza esplicitarlo, ma si sentiva come una venerazione. Perché? Perché erano le donne che mi avevano preparato per la 1^a Comunione, insieme a una suora. Questa esperienza voglio dirvela perché per me è stata una cosa bella, accompagnarle fino alla fine della loro vita, ambedue. E anche la suora, che mi ha preparato alla parte liturgica della Comunione: è morta, e io sono stato lì, con lei, accompagnandola. C'è una vicinanza, un legame molto importante con i catechisti.

Come ho detto nella Cattedrale di Bratislava, l'evangelizzazione non è mera ripetizione, mai, del passato. I grandi santi evangelizzatori, come Cirillo e Metodio, come Bonifacio, sono stati **creativi**, con la creatività dello Spirito Santo.

Hanno aperto nuove strade, inventato **nuovi linguaggi, nuovi "alfabeti", per trasmettere il Vangelo**, per l'inculturazione della fede. Questo chiede di **saper ascoltare** la gente, ascoltare i popoli a cui si annuncia: ascoltare **la loro cultura, la loro storia**; ascoltare non superficialmente, pensando già alle risposte preconfezionate che abbiamo nella valigetta, no! Ascoltare davvero, e **mettere a confronto quelle culture, quei linguaggi, anche e soprattutto il non-detto, il non-espresso, con la Parola di Dio, con Gesù Cristo Vangelo vivente**. E ripeto la domanda: non è questo il compito più urgente della Chiesa tra i popoli dell'Europa? La grande tradizione cristiana del continente non deve diventare un reperto storico, altrimenti non è più "*tradizione*"! La tradizione o è viva o non è. E la catechesi è tradizione, è *tradere*, ma tradizione viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: appassionati e creativi, con la spinta dello Spirito Santo. Ho usato la parola "preconfezionato" per il linguaggio, ma ho paura dei catechisti con il cuore, l'atteggiamento e la faccia "preconfezionati". O il catechista è libero o non è catechista. Il catechista si lascia colpire dalla realtà che trova e trasmette il Vangelo con una creatività grande, o non è catechista.

Ai Partecipanti all'Incontro per la Promozione della Nuova Evangelizzazione su "Catechesi e Catechisti per la Nuova Evangelizzazione" 17.09.2021

Nel vangelo odierno Gesù propone a noi, suoi discepoli, uno stile tollerante: “*chi non è contro di noi è per noi*”. Allo stesso tempo mette in guardia contro la tentazione di trovare sicurezza nei nostri schemi abituali e ci esorta a vivere la carità come **accoglienza del diverso**, evitando di essere inciampo ad altri con i nostri comportamenti.

Troviamo Gesù tutto rivolto al compimento della sua missione fino a rifiuto, al disprezzo del popolo, all'accusa di blasfemia, alla morte sulla croce e alla risurrezione. Anche i discepoli sono chiamati a camminare dietro a Lui **senza compromessi**, con lo sguardo fisso alla speranza che li attende.

Marco pone per primo il dialogo tra Gesù e Giovanni su un esorcista che usa il nome del Maestro per scacciare i demoni, ma non fa parte del gruppo dei discepoli. Gesù esorta ad accogliere il diverso. Poi conclude la sua risposta accennando ad un caso opposto: qualcuno che pur non essendo del gruppo, aiuta i discepoli, anche in cose minime come può essere un bicchiere d'acqua.

Quindi Gesù continuerà a parlare fermandosi sullo scandalo.

Concentriamoci sul “bicchiere d'acqua”. Una cosa piccola. D'altra parte la nostra vita è fatta di cose piccole, di istanti che diventano il presente, di azioni che si ripetono per tutta l'esistenza. Gesù ci propone di fare queste **cose “piccole” nell'amore**. È la carità, che è lo Spirito riversato nei nostri cuore, a rendere grandi le cose. Gesù ci invita in fondo ad assumere **il suo stile**.

... non perderà la sua ricompensa (Mc 9,41)

Lui che è Dio si è fatto piccolo per amore, ha “svuotato se stesso” perché noi ci sentissimo accolti.

Gesù ci invita anche ad assumere uno sguardo di fede. Esso “*è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rom 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata e a scoprire il grano che cresce in mezzo alla zizzania*” (Evangelii Gaudium, 84).

ASCOLTO E AZIONE

Mentre sto per andare al supermercato a fare la spesa, suona il telefono: una persona ha un problema in famiglia e non sa come risolverlo. Non potendo fare altro, l'ascolto per un'ora in silenzio. Cerco di capirla, accogliendo in me il suo dolore. Poi la invito a fare insieme un atto di fiducia in Dio, dopo di che mi accorgo che ha trovato la pace.

A questo punto mi affretto per fare la spesa prima che i negozi chiudano. Per le scale incontro una signora anziana con un sacchetto molto pesante che quasi trascina. Mi fermo ancora una volta. Anche lei è un prossimo davanti al quale non posso restare indifferente. Porto il sacchetto fino a casa sua, poi guardo l'orologio. Ormai è tardi per le compere, ma almeno ho avuto la possibilità di rendermi utile.

Poco dopo incontro per strada una persona e le comunico la felicità che ho nel cuore. Lei aggiunge che stava cercandomi per consegnarmi un sacchetto. Lo apro: dentro trovo proprio ciò di cui avevo bisogno al supermercato. Qualcun altro aveva fatto la spesa per me! (M.J. - Italia)

SABATO 25/09/2021

18:30 - VILLA: Anna Maria Rufini

DOMENICA: 26/09/2021

26^A DEL TEMPO ORDINARIO

107^A GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO E 33^A GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE ALLE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO DIOCESANO

CELEBRAZIONI AL SANTUARIO MADONNA DEL SOCCORSO

Ore 9:00 1^A messa: Def. di Rita Bozza/Mario Macchiarini

Ore 11.00 2^A Messa: Dino Ceccarelli

Ore 18:00 Messa Vespertina: Luciana e def. Fam. Miccio-Berti

Sarà in funzione il mercatino per il Santuario

LUNEDÌ 27/09/2021

S. VINCENZO DE' PAOLI, PRESBITERO M - B
ore 18:30 - VILLA: *Per il Popolo*

MARTEDÌ 28/09/2021

ore 18:30 - VILLA: *Ennio Mordivoglia*

MERCOLEDÌ 29/09/2021

Ss. MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, ARCANGELI F - B
ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

GIOVEDÌ 30/09/2021

S. GIROLAMO, PRESBITERO E DOTTORE M - B
ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 01/10/2021

S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, VERGINE E DOTTORE M - B
ore 18:30 - VILLA: *per il Popolo*

SABATO 02/10/2021: Ss. ANGELI CUSTODI

18:30 - SOCCORSO: per il Popolo

DOMENICA: 03/10/2021

27^A DEL TEMPO ORDINARIO

ore 9:00 - VILLA: MESSA DI 1^A COMUNIONE PER 3 BAMBINI

ore 10:30 - VILLA: per il Popolo

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788

RECAPITO